

Convegni, seminari, mostre e altre manifestazioni

* *Las claves de la España del siglo XX* (Valencia, 24-27 ottobre 2000).

Organizzato dalla società statale Nuevo Milenio, si è svolto a Valencia, nello scenario della città dell'arte e della scienza di Calatrava, un congresso internazionale sui nodi problematici della storiografia spagnola del Novecento.

Partendo dagli studi che Santos Juliá, Juan Pablo Fusi, José Luis García Delgado e Juan Carlos Jiménez hanno dedicato rispettivamente alla politica, alla cultura e all'economia spagnola del XX secolo, l'obiettivo degli organizzatori è stato quello di guardare alla Spagna del Novecento tanto in retrospettiva, cercando di delineare la fisionomia del secolo appena trascorsa, quanto in prospettiva, tracciando una rotta percorribile in futuro dalla Spagna democratica. Un obiettivo che, nonostante l'interessante presenza di sociologi come Amando de Miguel y Enrique Gil Calvo, è parso essere forse troppo ambizioso per risolversi nelle quattro giornate del congresso: l'alto numero di interventi non solo ha dettato un ritmo serrato ai lavori ma, soprattutto, ha contenuto — e in alcuni momenti soppresso — i tempi dedicati al dibattito.

I lavori sono stati suddivisi in due sessioni, svoltesi in contemporanea, dedicate, una, al concetto di nazione e all'organizzazione dello Stato (idee e immagini della Spagna; organizzazione dello Stato; lo Stato e i cittadini; la varietà delle forme culturali e la creazione culturale) e, l'altra, ai sistema politici e ai processi di modernizzazione sociale e politica (ideologie e movimenti politici; il difficile cammino verso la democrazia; la modernizzazione sociale e le trasformazioni economiche).

In sintesi, le chiavi di lettura scaturite dai diversi interventi hanno contribuito a riconfermare l'attuale linea di interpretazione storiografica: pur considerando le sue peculiarità, non è sembrato esserci disaccordo nel considerare la storia spagnola contemporanea simile a quella degli altri paesi europei. Dividendo il Novecento in tre fasi, si è voluto, innanzitutto, sottolineare il carattere positivo delle carte che, per la modernizzazione e democratizzazione del paese, la Spagna aveva a propria disposizione all'inizio del secolo. Gli anni Trenta, quindi, sono stati presi in considerazione come il momento in cui, raggiunto il climax della tensione tra vecchio e nuovo, si produce quella frattura nel processo di democratizzazione della società spagnola che sarà interrotto dalla guerra civile e dal regime franchista. Di questo, considerato da Ismael Saz come la sintesi tra i due movimenti della destra antiliberale e antidemocratica europea del XX secolo (il nazionalismo controrivoluzionario e quello fascista), è stato messo in evidenza soprattutto l'elemento che, se da una parte ne ha permesso la sopravvivenza per quasi quarant'anni, dall'altra ne ha facilitato la transizione alla democrazia alla morte di Franco: la trasformazione socio-economica degli anni Sessanta-Settanta.

Sebbene la dittatura franchista abbia occupato buona parte del Novecento e abbia segnato la storia spagnola, ad essa forse non è stata prestata tutta l'attenzione che avrebbe meritato. Maggiore importanza, infatti, è stata data dai congressisti all'ultimo terzo del secolo, quello della transizione. Di questa fase sono state messe in evidenza le soluzioni incontrate ai problemi congeniti della Spagna contemporanea: il ruolo dell'istituzione monarchica e quello dell'esercito, il rapporto Stato-Chiesa, l'arretratezza economica e l'emarginazione internazionale. La considerazione ottimista della transizione, tuttavia, è stata in parte equilibrata dalla riflessione sul legato, ancora pendente, del Novecento spagnolo e tema di scottante attualità politico-istituzionale: quello delle autonomie e, in particolare, del nazionalismo basco.

Stimando positivo l'impegno a fare il punto della situazione nell'interpretazione del proprio recente passato — ricordo che nella sola città di Valencia sono stati celebrati nel 2000, a sei mesi di distanza circa l'uno dall'altro, due congressi internazionali sullo stesso tema —, forse è ancora presto per farne un bilancio esaustivo. Probabilmente, solo con l'assunzione della dittatura franchista come parte integrante della propria storia sarà possibile stabilire, in modo completo, le chiavi di lettura di questo secolo tanto innovativo e, per questo, conflittuale. (R. De Carli)

* Dal 22 al 24 novembre dell'anno scorso si è tenuto presso il Departamento de Humanidades Contemporáneas dell'Universidad de Alicante il Seminario *Política y empresa en España, 1936-1957*.

Il seminario, che ha avuto un grande successo, era diretto da Glicerio Sánchez Recio (Universidad de Alicante) e Julio Tascón (Universidad de Oviedo), e coordinato da Roque Moreno Fontseret e Francisco Sevillano Calero. Il segretario era Daniel Sanz Alberola.

Diamo di seguito un breve sunto delle sessioni.

Il 22 novembre Glicerio Sánchez Recio aprì i lavori con un richiamo alla cooperazione tra storia contemporanea e storia economica.

Dopo di lui, Julio Aróstegui parlò su *Historiografía y economía durante el franquismo*, e si espresse a favore della proposta di Sánchez Recio affermando la necessità della integrazione generale delle ricerche storiche. Francisco Comín si occupò della politica autarchica e dell'INI, e mise in risalto la continuità nell'alta dirigenza. Si mostrò più ottimista di Recio e di Aróstegui sulla tendenza attuale all'interdisciplinarietà.

Gabriel Tortella e José Luis García Ruiz (*Banca y Política durante el primer franquismo*) criticarono la confusione oggi troppo consueta tra banca e franchismo. Vi furono banchieri con scarsissime simpatie franchiste, e gli autori ritengono che «el poder de la banca en España es una realidad más reciente de lo que a veces se piensa. [...] El momento en que la banca empezó a sentirse más a gusto con las coordenadas del franquismo fue a finales de los años cincuenta».

Rafael Anes espone a grandi linee la storia del Banco Herrero e dei suoi interessi industriali, e nell'ultimo intervento della giornata Moisés Llordén parlò di *El lobby de la construcción y las transformaciones en el sector de la construcción*, mentre Carlos Barciela si intrattene sulla *lobby* agraria e la sua crescente influenza sugli organismi pubblici di controllo.

Apprendo i lavori del 23 novembre, Glicerio Sánchez Recio si occupò del franchismo come rete di interessi, sottolineando il carattere della Falange come «grupo

de aluvión» e come la durata dell'autarchia debba attribuirsi ai rischi politici del regime. Nonostante ciò confermò la propria idea che vi fu un notevole dissenso interno, di fronte al quale «el régimen franquista se sirvió prioritariamente de la política económica y social para fundamentar esta relación de interés mutuo».

Eugenio Torres Villanueva parlò dei comportamenti imprenditoriali in un'economia *intervenida* in cinque settori poco studiati: imprese di navigazione, cantieri navali, costruzione di materiale ferroviario, industrie tessili, fabbriche di birra e chimica farmaceutica. Si tratta di un panorama diversificato che mostra la necessità di una visione sfumata circa i vantaggi degli imprenditori durante il regime.

Manuel González Portilla si occupò degli imprenditori baschi e mise in rilievo il ruolo delle Borse (notando un comportamento molto diverso in quelle di Bilbao e Barcelona). Il relatore sottolineò anche la doppia morale del regime e degli industriali ad esso vicini, beneficiari del mercato nero favorito dal regime stesso.

Pere Ysàs analizzò gli imprenditori catalani, e in special modo il ripristino dell'ordine sociale, gli organismi imprenditoriali di rappresentanza e le elezioni sindacali.

Il tema di Gregorio Núñez furono le aziende elettriche, mentre Roque Moreno Fontseret si occupò delle industrie di trasformazione, in particolare delle aziende calzaturiere, un settore ristretto al margine dei benefici del sistema che cercò meccanismi alternativi di sviluppo.

Nel primo intervento del 24 Julio Tascón parlò sugli investimenti stranieri, specialmente statunitensi, mentre Xan Carmona discusse gli *años del wolframio* in un affollato panorama di aziende, imprenditori, politici e spie che fa chiaramente risaltare la atipicità della vita imprenditoriale sotto il regime, in una prospettiva che, ancorché locale, non è certo meno appassionante.

Albert Carreras concluse i lavori occupandosi della grande impresa durante il franchismo. Egli definì il momento come un «cambio de guardia en el capitalismo español», enorme innovazione nel potere imprenditoriale comparabile soltanto con le novità del biennio progressista, quella di fine secolo con gli attuali anni Novanta. Criticò inoltre l'effetto di isolamento provocato dalla nazionalizzazione delle grandi aziende straniere (le loro case-madri hanno prosperato e le spagnole invece sono decadute).

Quanto poi alla nazionalizzazione di RENFE, avanzò l'ipotesi che l'enorme trasferimento di risorse pubbliche potrebbe spiegare il successo delle banche private e la loro crescente centralità alla fine della guerra civile.

Insomma, una manifestazione ben organizzata, con dibattiti e relazioni di buon livello. Inoltre a tutti i presenti è stato dato in omaggio il libro pubblicato nel 1999 dalla Universidad de Alicante col titolo *El franquismo. Visiones y balances*, a cura di Roque Moreno Fontseret e Francisco Sevillano. (A. Vannini)

* Come già annunciato nel numero scorso (p. 349) nel corso del mese di novembre 2000 si sono tenute a Novi Ligure (AL) numerose iniziative culturali ricomprese sotto il titolo *La Spagna a Novi*. Mette conto qui di segnalare la fase finale della manifestazione, che ha avuto termine domenica 26 novembre con una tavola rotonda *Dalla dittatura alla democrazia: la transizione spagnola*, presieduta da Marco Brunazzi, dell'Istituto Salvemini di Torino, cui hanno partecipato numerosi redattori della rivista e Manuel Espadas Burgos, direttore

della Escuela Española de Historia y Arqueología de Roma, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Spagna, Don José de Carvajal.

Nei giorni immediatamente precedenti, giovedì 23 e venerdì 24, si erano avute una conferenza di Vittorio Scotti Douglas su *Spagna e Italia agli albori del Risorgimento*, un'intervista ad Annibale Vasile, già corrispondente RAI-TV a Madrid, fatta da Vittorio Scotti Douglas e Marco Cipolloni sul tema *La transizione spagnola: la testimonianza di un cronista*, e la visita guidata da Marco Cipolloni alla mostra *Immagini nemiche. La guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936 - 1939*.

È importante sottolineare il grande successo della mostra, la cui durata — prevista sino al 15 dicembre — ha dovuto essere prorogata. Essa è stata visitata, oltre che da un numeroso e interessato pubblico di cittadini, da ben venti classi di diverse scuole superiori, venute anche da Torino e altri comuni fuori di Novi.

Sono già stati stabiliti i primi contatti e iniziate le discussioni per l'organizzazione di *La Spagna a Novi* nel corso del prossimo autunno, per cui si è ipotizzata, a titolo provvisorio, la data dal 27 ottobre al 25 novembre. (vsd)

* Si è tenuto a Roma il 15 e 16 dicembre scorso, presso la Facoltà di economia dell'Università di Roma "La Sapienza", il 1° Incontro dei docenti di lingua delle facoltà di Economia per discutere i problemi posti dall'entrata in vigore della nuova riforma universitaria italiana, per cui l'insegnamento delle lingue nelle facoltà di Scienze economiche italiane corre il rischio di scomparire. (vsd)

* Organizzate dal Dipartimento di Studi storici, geografici e antropologici e dal Dipartimento di Istituzioni politiche e Scienze sociali dell'Università di Roma Tre, in collaborazione con il Dipartimento di Studi politici dell'Università di Roma "La Sapienza" e dell'UNED di Madrid, si sono svolte il 19-20 gennaio scorso, due Giornate di studio su *Fascismo e Franchismo* che hanno preso l'avvio dal gruppo di ricerca, coordinato da Giuliana Di Febo, su *Franchismo e fascismo. Analisi comparata su aspetti rituali, mitologici, simbolici e religiosi nella costruzione degli stati autoritari e totalitari*. Un posto preminente è stato dedicato al fattore religioso, inteso come rapporto tra Stato e chiesa, politica e religione, sacralizzazione della politica e politicizzazione del sacro, «non solo — come ha precisato Di Febo aprendo le giornate a nome del gruppo di lavoro — per un confronto sul peso che queste dimensioni ebbero nella configurazione delle due dittature, e in particolare quella franchista, ma anche perché negli anni venti, a partire da Mosse, lo studio del ruolo dei riti, delle liturgie, della dimensione simbolica, nella manifestazione della politica di massa è diventato uno degli assi di rinnovamento della storiografia». Assente Paul Preston per indisposizione, nel corso dei lavori si sono ascoltate le relazioni di Giuseppe Conti (Università di Roma "La Sapienza") sul partito e le forze armate nel regime fascista, Emilio Gentile (Università di Roma "La Sapienza") sulla sacralizzazione della politica nel fascismo, Antonio Elorza (Universidad Complutense de Madrid) su Chiesa e religione nella Spagna franchista, Giuliana Di Febo (Università di Roma Tre) sulla costruzione e rappresentazione del carisma di Franco, Fulvio De Giorgi (Università di Milano) sulla cristianizzazione di massa nell'Italia fascista, José M. Margenat (Universidad de Cordova) sul nazionalcattolicesimo dalla guerra civile agli anni 60, Renato Moro (Università di Roma

Tre) su Nazione e cattolicesimo nel regime fascista, Mariuccia Salvati (Università di Bologna) sull'istituzionalizzazione del regime fascista, Javier Tusell (UNED di Madrid) sull'istituzionalizzazione del franchismo. Le giornate si sono concluse con una tavola rotonda presieduta da Renato Moro alla quale hanno preso parte José María Marín, Rosa Pardo e Susana Sueiro, tutti dell'UNED di Madrid. È previsto che i lavori proseguiranno in occasione di un secondo incontro che si svolgerà a Madrid nell'autunno prossimo venturo, in data ancora da stabilire. (G. Di Febo)

* Il 23 gennaio è stata diffusa la notizia che i «siete magníficos» — e cioè gli editori Grijalbo Mondadori, Anagrama, Tusquets, Edhasa, Paidós, Salamandra y Edicions 62 — stanno discutendo un'allenza per pubblicare una collana di tascabili. L'obiettivo è la creazione di un'azienda di servizi per la distribuzione delle edizioni tascabili che le diverse case possono produrre grazie ai rispettivi cataloghi letterari.

Secondo Claudio López de Lamadrid, responsabile in Spagna di Grijalbo Mondadori, l'iniziativa è di tale interesse che non mandano i pretendenti. Lamadrid ha affermato: «Tanto Bertelsmann como Planeta nos han ofrecido gestionar las ediciones de bolsillo», dopo il recentissimo scioglimento dell'allenza (DeBolsillo) tra il gruppo spagnolo e quello tedesco, col marchio rimasto ai tedeschi per il tramite di Plaza & Janés.

Sempre secondo López de Lamadrid, l'importanza dei sette editori «se mide por los títulos que poseemos, mucho más interesantes que la suma de conjunto que pueden ofrecer otras empresas». Con lo stesso obiettivo, infatti, anche Alfaguara e le Ediciones B hanno di recente lanciato un marchio dedicato al tascabile (Punto de Lectura). Nel settore, tuttavia, si segnala a lungo andare la possibilità di fallimento dell'iniziativa, se le due aziende non incrementano i propri rispettivi fondi di titoli, e vanno all'esaurimento di quello che hanno.

Il progetto di «los siete» — Antonio López de Lamadrid (Tusquets), Pedro del Carril (Salamandra), Claudio López de Lamadrid (Grijalbo Mondadori), Pere Sureda (Edicions 62), Daniel Fernández (Edhasa) y Enrique Folch (Paidós) — tenta di far rivivere l'unione distributiva tentata trent'anni fa con Enlace. (vsd)

* Il 29 gennaio scorso è andato in rete *The British Library Public Catalogue* (BLPC) blpc.bl.uk. BLPC è la mossa più recente della British Library per rendere più accessibile il proprio catalogo e si basa sul successo dell'OPAC 97, che ha attratto più di 2 milioni di visite al mese. BLPC contiene i dati di oltre 10 milioni di libri e altri materiali su ogni aspetto del pensiero umano dal 1450 a oggi.

Il British Library Public Catalogue ha delle significative innovazioni rispetto a OPAC 97, come ad esempio funzioni potenziate di ricerca e di ordinamento, l'inclusione di testi in caratteri non latini, come il cirillico, e molte altre.

L'accesso alla ricerca è per 24 ore al giorno, sette giorni su sette (con brevi periodi di chiusura per ragioni di aggiornamento e manutenzione).

Email: blpc@bl.uk

Ulteriori informazioni su BLPC e i servizi collegati si possono chiedere a John Lowery, The British Library, Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire LS23 7BQ, telephone + 44 (0) 1937 546551 email john.lowery@bl.uk

* Il famoso linguista Rafael Lapesa, decano della Real Academia Española, è morto a Madrid a 92 anni all'alba del 1° febbraio scorso.

Nato a Valencia nel 1908, si trasferì bambino a Madrid, ove fece i suoi studi e, all'Università, entrò in contatto con illustri maestri, come l'arabista Asín Palacios, e soprattutto Américo Castro y Ramón Menéndez Pidal. Questi lo fecero entrare al Centro de Estudios Históricos, dove restò per tutta la vita. Qui sviluppò gli strumenti filologici e di analisi testuale che lo avrebbero poi reso grande.

Durante la guerra civile, non avendo potuto arruolarsi per la gracile costituzione fisica, si preoccupò di salvare e proteggere la biblioteca e l'archivio del Centro, e diede inizio alla stesura di un'opera che, concepita com'egli disse «por la España de todos», sarebbe divenuta il monumento della filologia spagnola del XX secolo, la *Historia de la Lengua Española*.

Discriminato e impedito dall'andare in cattedra a causa della sua adesione alla Repubblica, vinse molto lentamente le ottusità e le incomprensioni burocratiche, riuscendo finalmente a ottenere la cattedra di Historia del Español alla Universidad Complutense, che ricoperse sino all'età della pensione.

Al di là della sua attività scientifica, pur di valore eccezionale, è stato soprattutto l'impegno e la passione profusi nell'insegnamento che gli hanno meritato tanta riconoscenza e un così affettuoso ricordo dei suoi innumerevoli allievi. (vsd)

* Giovedì primo febbraio, parlando a una cinquantina di rappresentanti della cultura e della stampa boliviana, Juan Luis Cebrián, accademico della lingua spagnola e consigliere delegato del gruppo editoriale Prisa, ha affermato che «si finalmente Internet es bilingue, lo será en castellano». Lo scrittore ha peraltro riconosciuto che l'inglese dominerà la Rete e che chi desideri partecipare a questa nuova «sociedad planetaria» dovrà almeno possedere l'uso funzionale di questa lingua.

Secondo Cebrián, nonostante che lo spagnolo corra alcuni pericoli, come ad esempio l'uso degli accenti, «es la única lengua en expansión que no está apoyada por un imperio». Per di più, secondo lui, il luogo di maggior espansione è appunto quell'impero, gli Stati Uniti, dove entro pochi anni si avrà la maggior concentrazione di persone di lingua spagnola.

Il vantaggio principale per la crescita dello spagnolo è, secondo Cebrián, quello di essere la sola lingua unita dal possesso di una sola ortografia, una sola grammatica e un dizionario unico. (vsd)

* Come già annunciato sul numero scorso di "Spagna contemporanea" (cfr. n. 18, pp. 350-351) si è tenuto a Pamplona, dal 1° al 3 febbraio scorso, il congresso internazionale *Fuentes documentales para el estudio dela Guerra de la Independencia*.

I lavori si sono svolti presso la Universidad Pública de Navarra, e hanno avuto un buon seguito di pubblico. Tra i relatori si è dovuta lamentare l'assenza di Charles Esdaile, per inderogabili problemi famigliari.

Le relazioni sono state tutte di grande interesse, e la loro pubblicazione in volume, o separatamente, doterà certamente gli studiosi del periodo di uno strumento prezioso per le loro ricerche. (vsd)

* La Secretaría Técnica del II Congreso de Historia Ferroviaria, tenutosi ad Aranjuez tra il 7 e il 9 febbraio scorso, informa che sono già disponibili nella pagina in rete del congresso 68 delle 72 comunicaciones in esso presentate.

Utilizzando l'indirizzo qui sotto riportato si possono scaricare e archiviare le relazioni o comunicazioni che interessano, a costo zero.

<http://www.ffe.es/congreso/congreso.htm>

* Seminario su *La transazione negoziata: il caso spagnolo*. Venerdì 9 febbraio 2001 si è tenuto presso la Sala Consiglio della Luiss, a Roma, il seminario di studio dal titolo succitato. Sono intervenuti Jordi Canal, Santos Juliá e Philippe Schmitter. (vsd)

* È morto a Parigi, all'età di 57 anni, Carlos Serrano. Era nato a Buenos Aires nel 1943 da genitori costretti all'esilio dalla vittoria franchista nella guerra civile. Suo padre era lo scrittore repubblicano Arturo Serrano Plaia. Si era formato in Francia, a Parigi, alla scuola di Pierre Vilar e aveva preso attivamente parte agli incontri di Pau promossi da Tuñón de Lara. Ha lasciato studi che restano un punto di riferimento obbligato sulla guerra d'Africa e le sue ripercussioni in Spagna, Joaquín Costa, la fine dell'Impero spagnolo e sul '98. Occupava la cattedra di Civilization de l'Espagne contemporaine all'Università di Parigi IV. Del suo ultimo lavoro, *El nacimiento de Carmen* (1999) si è occupato Carmelo Adagio sull'ultimo numero della nostra rivista.

* XX Convegno dell'Associazione Ispanisti Italiani (AIspI)

Dal 14 al 17 marzo scorso si è svolto a Firenze il XX congresso dell'Associazione, che riunisce molti degli iberisti e degli iberoamericanisti che svolgono in Italia una parte significativa della propria attività didattica e di ricerca. Rispecchiando la struttura degli insegnamenti e la tradizione accademica degli studi ispanici e americanistici italiani, si tratta in buona parte di studiosi di letteratura e di linguistica che lavorano o collaborano scientificamente presso le Università e i Centri di ricerca del nostro paese.

Fotografando questa situazione attraverso un programma costruito su sessioni parallele per la sezione letteraria e quella linguistica, la struttura del Congresso ha di fatto replicato la formula delle ultime edizioni, sacrificando (forse eccessivamente) i momenti di confronto e discussione sui singoli argomenti, per dare spazio ad oltre sessanta relazioni, tanto di docenti, ricercatori e collaboratori linguistici di ruolo, quanto di giovani borsisti, dottorandi e specializzandi.

Dalla varietà di approcci metodologici e dal livello abbastanza disomogeneo e diseguale dei singoli lavori è emerso, compatibilmente col poco tempo concesso per ciascuna presentazione, un panorama abbastanza rappresentativo (anche nei limiti e nelle assenze) della storia e delle prospettive presenti dell'ispanismo accademico italiano, molto letterario e filologico per tradizione e sempre più linguistico per necessità e urgenza (con temi di storia non culturale, sociologia e filosofia, coperti solo occasionalmente e quasi sempre incidentalmente, cioè attraverso il commento letterario o linguistico di testi di argomento storico, sociologico o filosofico).

La scelta dei temi di quest'anno, *La penna di Venere: scritture dell'amore nelle letterature iberiche* per la parte letteraria e *Testi specialistici e nuovi saperi nelle lingue iberiche* per la parte linguistica, hanno fatto sì che, dato il forte tasso di letterarietà del tema letterario, le cose più interessanti per lo storico dell'età contemporanea abbiano trovato spazio nella parte linguistica del Convegno, in

particolare nella conferenza plenaria di Miguel Rebollo Torío sul linguaggio politico e nella sessione pomeridiana del 16 marzo, dedicata al linguaggio economico e a quello dei media vecchi e nuovi, dal cinema a internet (con interventi di vari studiosi, tra cui Elena Carpi, Elena Landone, Luisa Chierichetti, Susana Bonaldi, Alessandra Melloni, Daniela Capra, Maria Grazia Scelfo, e Luis Luque Toro).

Un discorso in parte analogo può essere fatto anche a proposito della prima sessione, integralmente dedicata alla presentazione di volumi e collane di linguistica e letteratura, con manuali di storia letteraria, corsi multimedia per l'apprendimento della lingua, edizioni annotate e studi di bibliografia su autori classici dei *Siglos de Oro*, oltre, naturalmente, all'aggiornamento 1997-1999 del *Repertorio bibliografico degli ispanisti italiani*, pubblicato direttamente dall'Associazione e utilissimo anche per verificare sul campo quanto poco sia cresciuta negli ultimi due anni l'attenzione degli associati (e dunque di buona parte dell'ispanismo accademico italiano) per la storia, salvo che non si tratti, ovviamente, di storia dell'arte, della letteratura o della lingua. (M. Cipolloni)

* Madrid, fine marzo. Lo scrittore, filosofo e architetto Lluís Racionero sarà il nuovo direttore della Biblioteca Nacional in sostituzione di Jon Juaristi, che a sua volta prenderà la direzione dell'Instituto Cervantes, dopo le dimissioni di Fernando Rodríguez Lafuente.

Rodríguez Lafuente (Madrid, 1955) era stato nominato al Cervantes nell'aprile 1999, dopo aver occupato dal 1996 la Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas del Ministerio de Cultura.

Jon Juaristi, professore di Filologia ispanica, ma autore di numerosi saggi sul nazionalismo basco, ha avuto una lunga militanza politica che lo ha portato dalle file dell'ETA a quelle del PSOE. La sua opera più nota *El bucle melancólico. Historias de nacionalistas vascos* ha vinto numerosi premi letterari. È anche poeta e prosatore.

Lluís Racionero, che sarà il nuovo direttore della Biblioteca Nacional, è scrittore, urbanista ed economista, ed è nato a La Seu d'Urgell (Lleida) nel 1940.

È autore di numerosi saggi di successo, come *Filosofías del underground*, *España en Europa*, *Del paro al ocio*, con cui vinse il premio Anagrama per la saggistica, e *Florencia de los Medicis*, che fu il saggio più venduto in Spagna nel 1990.

Nel 1996 Racionero venne nominato direttore del Colegio de Espana a Parigi, una tra le più prestigiose istituzioni culturali e accademiche spagnole all'estero. (vsd)

* Nell'Aula Magna della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne si è tenuto a Viterbo, dal 3 al 5 aprile scorso il convegno internazionale di studi *Linguaggi della politica nel '900. Propaganda e comunicazione di massa nella storia delle campagne elettorali*.

Il convegno, organizzato dal Corso di Perfezionamento in "Storia, istituzioni e sistemi politici europei" dell'Istituto di Scienze Umane e delle Arti della locale Facoltà di Letterature e Lingue Straniere Moderne; dal Centro Studi per la Storia dell'Europa Mediterranea e dal Centre d'Histoire politique et religieuse de l'Europe contemporaine-ParisX-Nanterre aveva come scopo portare un originale contributo a proposito della trasformazione dei linguaggi della politica nel

Novecento. Ci si è interrogati sul passaggio dalle forme tradizionali della propaganda politica alla moderna comunicazione di massa analizzando alcuni dei temi sui quali oggi gli studi storici tornano in modo nuovo: il ruolo dei notabili nella organizzazione del consenso, l'entrata in scena delle "macchine elettorali" legate ai grandi partiti politici, il processo di massificazione della lotta politica nel primo e soprattutto nel secondo dopoguerra, la personalizzazione e la spettacolarizzazione delle competizioni elettorali.

Il convegno è stato articolato in più sezioni: I linguaggi della politica tra storiografia e scienze sociali; Le campagne elettorali in Europa: casi nazionali e comparazioni; Le campagne elettorali nella storia d'Italia; Dalla propaganda alla comunicazione di massa: forme e tecniche del linguaggio politico.

Sono intervenuti, tra gli altri, Fabrice D'Almeida di Paris X-Nanterre, (*La trasformazione dei linguaggi politici nell'Europa del '900*); Serge Noiret dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, (*Le campagne elettorali in Europa: gli studi storici e i percorsi di ricerca*); Stefano Trinchese dell'Università di Chieti, (*La lotta elettorale nella Repubblica di Weimar*); Rosa Ana Gutiérrez e Rafael Zurita dell'Universidad di Alicante, (*El voto entre la tradición y la modernidad: las campañas electorales en España (1876-1936)*); Luciano Marrocu (Università di Cagliari); Stefano Cavazza (Università di Bologna); Daniele Pasquinucci (Università di Siena); Chiara Ottaviano (Cliomedia Officina, Torino) e Luciano Cheles (Università di Poitiers).

Il progetto e coordinamento scientifico sono stati di Maurizio Ridolfi che, insieme a Leonardo Rapone e a Elio D'Auria, ha presieduto le diverse sessioni.

* Venerdì 6 aprile, nell'Aula A del Dipartimento di Storia dell'Università di Trieste, Vittorio Scotti Douglas, di "Spagna contemporanea", ha tenuto una conferenza su *Spagna e Italia agli albori del Risorgimento*.

*Dal 17 al 20 di aprile presso il Círculo de Bellas Artes di Madrid si è tenuto il congresso *Del periódico a la sociedad de la información en España*.

La manifestazione, organizzata dalla Sociedad Estatal "España Nuevo Milenio" e presieduto da Luis Miguel Enciso Recio, è stato coordinato da Celso Almuíña ed Eduardo Sotillos.

Il fitto calendario dei lavori, articolato su sessioni parallele nelle sale A e B del Círculo, è stato scandito da temi generali di vasto respiro: *Los orígenes del periodismo español (s. XVIII)*, *Liberalismo, socialismo y prensa*, *Periodismo en democracia: la libertad recuperada*, *Prensa, propaganda y lucha política en los años 30*, *Medios de comunicación y franquismo*, su ciascuno dei quali sono state numerose le relazioni e le comunicazioni.

Per citare solo alcuni degli intervenuti faremo i nomi di Vicente Palacio Atard (*El contexto histórico de la prensa española en el XVIII*), Lucienne Domergue (*Censuras y contenidos*), Teófanos Egido (*La otra prensa del antiguo régimen y la oposición al poder*), Antonio Elorza (*Crítica y tutela de los intelectuales en la prensa española: de "El Censor" a "El Sol"*), Fernando Jáuregui (*Transición y medios de comunicación*), César Alonso de los Ríos (*El parlamento de papel*), Ingrid Schulze (*La prensa político militar en el reinado de Alfonso XIII*), Guillermo Gortázar (*La imagen de la monarquía durante el régimen republicano y la guerra civil*), Santos Juliá (*Los intelectuales y la prensa en el siglo XX*),

Jesús de Juana (*Prensa y propaganda conservadora*), Carlos Forcadell (*Prensa y propaganda comunista y anarquista*), Juan Pablo Fusi (*Prensa y nacionalismo*), Justo Beramendi (*Prensa y galleguismo político 1840/2000*), Alejandro Pizarroso (*La propaganda en la Guerra Civil: aproximación al estado de la cuestión*), Teodoro González Ballesteros (*El modelo de propaganda totalitaria*), Bernardo Díaz Nosty (*El periodismo navega en Internet*), José María García Escudero (*La prensa católica*), Manuel Fernández Areal (*Significado y alcance de la Ley Fraga*), Germán Yanke (*El periodismo en la Sociedad de la Información*), David Solar (*Periodismo e Historia*). Venerdì 20 aprile le conclusioni sono state tratte da Celso Almuña ed Eduardo Sotillos. (vsd)

NOVITÀ IMPORTANTI DA QUESTO NUMERO

Dalla mattina del 28 aprile scorso è finalmente in rete il sito di “Spagna contemporanea”, consultabile in www.spagnacontemporanea.it

Invitiamo tutti i lettori a visitarlo, e a farci avere osservazioni, critiche e suggerimenti, scrivendo a redazione@spagnacontemporanea.it

Nel sito si troveranno le norme editoriali, che quindi non saranno più pubblicate sulla rivista, e anche tutta la parte del *Notiziario* dedicata agli appuntamenti.

Ci ripromettiamo, e speriamo di essere in grado di mantenere l’impegno, di fornire un aggiornamento costante di questo settore, per essere di maggiore utilità a chi ci segue.

Il sito costituisce per la rivista un traguardo importante. La sua realizzazione non sarebbe stata possibile senza l’impegno e l’aiuto prezioso di persone, alcune delle quali non direttamente coinvolte nella rivista e nelle sue attività, che ci hanno voluto dare una mano.

Ringraziamo perciò qui pubblicamente innanzi tutto Stefania Gallini, da cui è partita la prima sollecitazione, carica di idee, per la costruzione del sito e poi il nostro webmaster, Giuseppe Gatto, che lo ha progettato e “costruito”, seguendo con pazienza e buonumore le nostre indicazioni, a volte contraddittorie e confuse.

Altri ringraziamenti sono dovuti a Chelo Musiani, che si è assunta l’onere di tradurre in spagnolo gli abstracts dei primi 18 numeri, a Costanza Colombo, che ha tradotto, sempre in spagnolo, alcuni curricula dei redattori, il notiziario, il testo sull’Istituto Salvemini e quello sulla collana di “Spagna contemporanea”, e infine ad Alessia Cassani, traduttrice in spagnolo degli altri curricula dei redattori.

Il nostro ringraziamento si estende infine anche a Laura Carchidi e Marco Succio da cui ci sono venuti ulteriori apporti.